

## OM SAI RAM

### BENVENUTI A QUESTA SESSIONE DI DOMANDE E RISPOSTE

#### D. 322, "FILOSOFIA PRATICA VEDANTA" 1 giugno 2024

*Questo testo è tratto dal libro del Prof. Anil Kumar  
"Satyopanishad, vol. 1", pagine 159-165*

**Swami, che cos'è il Vedanta?**

**Bhagawan:** I Veda sono dualismo. Il Vedanta è il non-dualismo. Non c'è niente oltre il Vedanta. Il latte durante la cagliatura diventa cagliata. Quando agiti la cagliata ottieni il burro; quando riscaldi il burro, ottieni il burro chiarificato.

Il Ghee è lo stadio finale del latte. Anche se lo riscaldi ulteriormente, esso rimane lo stesso. Quindi, il latte dopo aver attraversato i cambiamenti, diventa burro chiarificato. Il latte rappresenta il dualismo e il burro chiarificato rappresenta il non dualismo.

**Swami, ritieni che le tre scuole della filosofia Vedanta ovvero il dualismo, dvaita; il non-dualismo qualificato, visistadvaita; e il non-dualismo, advaita siano contraddittorie tra loro? Una scuola sostiene esattamente il contrario di ciò che dice l'altra?**

**Bhagawan:** Questo è il modo in cui di solito viene compreso e praticato da molti. Ma, a dire il vero, non è così. Infatti, tutti e tre sono integrati. Puoi vedere che l'uno è la continuazione dell'altro. Noterai che uno tira l'altro.

Prendiamo ad esempio la canna da zucchero. Nella canna da zucchero trovi il succo. Qui c'è polpa e succo. Questo è lo stato del dualismo. Ora, quando estraete il succo, separando la polpa dalla canna da zucchero, vedete che il succo, sebbene molto importante ed è l'essenza stessa estratta dalla canna da zucchero, non si conserva a lungo. Questo processo di ottenere il succo separando la polpa dalla canna da zucchero è lo stadio del non dualismo qualificato. Questo succo viene purificato, raffinato e trasformato in zucchero e lo zucchero rimane lo stesso per sempre. Questo è lo stato del non dualismo. Puoi utilizzare lo zucchero come preferisci.

**Swami! Non si può sfuggire agli effetti del fato o del destino. Le cose sono preordinate e di conseguenza gli eventi accadono nella nostra vita. Essendo questo inevitabile, soffriamo e affrontiamo difficoltà. Potresti per favore indicarci come uscire da questa situazione?**

**Bhagawan:** Tutto nella vita non è altro che un riflesso dei tuoi pensieri e delle tue azioni

della tua vita o delle tue vite precedenti. Tu pensi felicemente che nessuno possa notarti. Ma Dio che e' dentro di te conosce molto bene tutti i tuoi pensieri, sentimenti e azioni. Dio è ovunque. Non puoi nascondergli nulla. Un giorno o l'altro dovrai affrontare le conseguenze delle tue azioni. Questa è la verità suprema.

Pensi e incolpi qualcun altro, ritenendolo responsabile dei tuoi problemi. Qui ti sbagli completamente. Le tue azioni sono responsabili sia del bene che del male che sperimenti in questa vita. Dio è un testimone eterno di tutte le attività umane. Ha creato questo mondo e lo ha dato all'uomo per il suo godimento, ma a una condizione: che debba affrontare le conseguenze delle proprie azioni. Dio è come un postino. Si preoccupa di meno del contenuto delle lettere che consegna alle persone. Tutta la questione riguarda il rapporto che esiste tra te e chi ti scrive una lettera. Dio non si preoccupa in nessun altro modo della questione. Ebbene, quando ricevi una partecipazione di nozze, non fai i complimenti al postino, vero? Se ricevi una lettera minacciosa da qualcuno, neanche in quel caso incolpi il postino.

Il postino è semplicemente uno strumento nel processo di consegna delle lettere.

Ma la preghiera ti aiuta a resistere a queste tensioni e problemi infondendo coraggio. La preghiera intensa, la devozione profonda, la fede forte, il pentimento sincero, il desiderio costante e l'amore supremo per Dio possono alterare la sequenza degli eventi nella vita. Possono far sì che anche Dio inverta la Sua stessa volontà. Prendiamo ad esempio la vita di Markandeya.

Il destino gli concesse solo sedici anni di vita. Ma la sua devozione al Signore Shiva era così intensa che lo rese immortale. Dio dovette rivedere il Suo piano generale in risposta alle preghiere di Markandeya. Facciamo un altro esempio. Un detenuto viene punito secondo le leggi del codice penale. Durante il periodo di reclusione, se il carattere e la condotta del detenuto risultano buoni e se egli segue tutte le regole, i regolamenti e il codice di disciplina imposti dalle autorità penitenziarie, c'è la possibilità per una riduzione della sua pena detentiva. C'è un altro punto che dovresti notare. Supponiamo che l'appello di una persona in un procedimento penale venga perso in tutti i tribunali, dal livello distrettuale all'Alta Corte, anche alla Corte Suprema, e quando una punizione come la condanna a morte o l'ergastolo diventa imminente e inevitabile, il Presidente dell'India può ancora ordinare la sua scarcerazione, per motivi di misericordia e per motivi speciali.

Allo stesso modo, anche se sei destinato a soffrire e ad affrontare difficoltà a causa delle tue azioni passate, Dio, in risposta alla tua preghiera sincera e al tuo pentimento, cambierà il corso della tua vita e ti salverà dalla sofferenza. Dio ti conferisce una grazia speciale, compiacendosi della tua totale devozione nei Suoi confronti.

**Swami! La Bhagavad-Gita vuole che rinunciamo ai frutti delle nostre azioni, karmaphalaparityaga, sia buone che cattive. Dato che raramente facciamo del bene, c'è ben poco o nulla da offrirti come frutto delle nostre buone azioni. Riteniamo che non sia corretto offrirti il male. Che cosa si deve fare?**

**Bhagawan:** Devi arrenderti a Dio sia nel bene che nel male. Non attaccarti mai ai risultati delle tue azioni, siano essi buoni o cattivi. Dio è al di là di questi due opposti poiché non è duale. Qualsiasi acqua, pura o impura, se mescolata con il Gange, non influisce sulla santità del Gange. Questo lo puoi notare. La santità non diminuisce mai. Allo stesso modo, qualunque cosa metti nel fuoco viene bruciata. Il fuoco non viene in alcun modo influenzato o inquinato dalle cose che vi vengono messe dentro. Quindi, se offri a Dio sia il bene che il male, alla fine ne trarrai beneficio.

Un piccolo esempio: supponiamo di avere in tasca una banconota da cinquecento rupie e di dover uscire per affari e tornare più tardi. Starai molto attento a non perderla. Tieni la mano sulla tasca se vai in una mensa per una tazza di caffè in modo che nessuno ti borseggi. Anche in un teatro sarai vigile. Tuttavia, se depositi quel denaro in banca, verrà accreditato sul tuo conto e sarà al sicuro. Quindi, non devi preoccuparti ulteriormente. Allo stesso modo, se consegni a Dio tutto il bene che hai fatto senza attribuire alcun valore ai risultati, ciò che accade è che sarai umile e semplice. Qui non ti prendi il merito. Ringrazi Dio. Sei pieno di riconoscenza verso di Lui.

Ma se possiedi e rivendichi i risultati di tutte le tue azioni buone e meritorie, sentirai di essere tu l'autore, a tal punto che diventerai orgoglioso ed egoista. Dovresti quindi cedere a Dio la ricompensa delle tue buone azioni.

Allora, cosa dire del male da offrire a Dio? Potresti ritenere che non sia corretto farlo. Tuttavia, capirai che esso alla fine ti sarà di aiuto. Ecco un piccolo esempio riguardo a questo argomento. Supponiamo che tu abbia con te una banconota da cinquecento rupie rovinata, sporca e mezza strappata. Non la butti via perché è una banconota di valore però non hai potuto utilizzarla. Nessuno accetterà quella banconota. Non sei nella posizione di comprare nulla. Quindi non puoi né buttarla via né usarla. Ma se depositi quella stessa banconota nella Reserve Bank, loro la accetteranno e ti daranno una banconota nuova di zecca. Una cosa è assolutamente necessaria. Il numero sulla banconota dovrebbe essere molto chiaro affinché possano accettarla e darti una banconota buona.

Allo stesso modo, se offri a Dio la banconota delle tue azioni e le conseguenze della tua cattiva azione, Egli vedrà il tuo "numero" di "devozione" sulla banconota e, a sua volta, ti darà la banconota buona o ti trasformerà. Dio è la Reserve Bank. Solo Dio può ricevere le tue tendenze e i tuoi misfatti malvagi, trasformarli in buoni e restituirteli. Quindi, sia il bene che il male devono essere offerti a Dio per il tuo beneficio finale.

**Swami! Tutte le esperienze, che sono duali, si ottengono grazie alla nostra mente.**

**Swami dice:**

**“La mente è una scimmia pazza”. Il piacere e il dolore sono entrambi dovuti alla nostra mente. Come possiamo uccidere la mente (manonasanam), annientarla?**

**Bhagawan:** La mente non ti fa mai soffrire; tutto dipende dal modo in cui la usi. Ess e'

ovunque. La mente prende la forma di ciò in cui entra. È immortale. Quindi si dice che la mente è il mondo, manomulamidam jagat. Pertanto, non e' corretto dire l'annientamento della mente, manonasanam, . Ciò che dovrete desiderare è la fusione della mente con il divino, manolaya.

Proprio come il fiume si fonde nel possente oceano, anche la mente dovrebbe fondersi nel Sé. La mente arresa a Dio diventa Ramadas, servitore di Rama. Mentre la mente piena di desideri è schiava degli organi, kamada.

Non si dovrebbe permettere alla mente di essere attratta da ciò che in Telugu chiamiamo balimi, forza, kalimi, ricchezza e celimi, amicizia. Dovrebbe essere pieno di pensieri divini, affinché possa diventare uno con Dio. Nelle prossime sessioni si parlerà di più sulla saggezza spirituale pratica.

Grazie per il vostro tempo.

**OM SAI RAM**